



## Di Leone l'Africano al Monte Verità

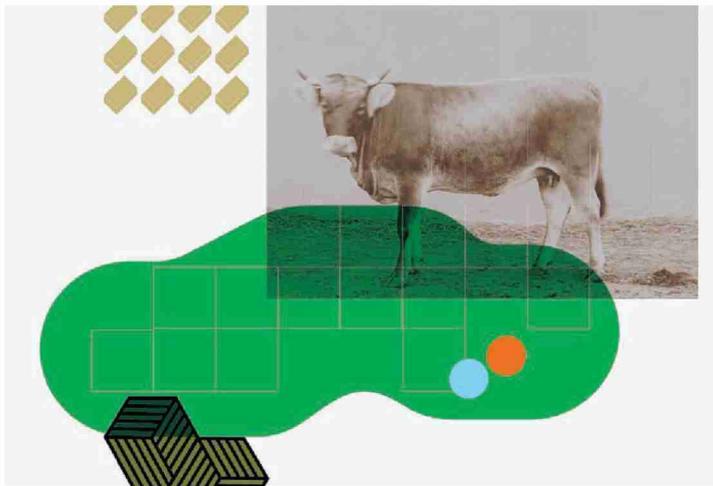
La figura di Hassan al-Wazzân, musulmano di Granada, è nota al grande pubblico attraverso il romanzo del franco-libanese Amin Maalouf del 1986. Nel 1518, ritornando da Il Cairo a Fez, Hassan è catturato in mare dai corsari cristiani e portato a Roma, dove viene offerto in dono al pontefice Leone X. Il Papa si accorge della statura intellettuale di Hassan, lo fa battezzare Giovanni Leone de' Medici, più tardi detto l'Africano. Nel suo decennio romano, Hassan comporrà la prima Descrizione dell'Africa, serbata in un unico manoscritto italiano del primo '500. Da pochi mesi, Andrea Donnini ha pubblicato l'intero testimoniale dell'Africa in edizione critica commentata.

Venerdì alle 18.30, al Monte Verità, la Fondazione Eranos propone la conferenza 'Tra Europa cristiana e mondo islamico. Hassan al-Wazzân (Leone l'Africano) e la prima Descrizione dell'Africa', con Massimo Danzi (Université de Genève). Modera Fabio Merlini (Fondazione Eranos, Ascona / Suffp, Lugano). L'incontro è inserito nel ciclo delle Eranos-Jung Lectures per il 2024 dal tema 'I grandi cantieri della contemporaneità. Sguardi sui nodi del presente'.

## TEATRO

# Il gioco della società di Trickster-p

'The game' al TeatroStudio del Lac dal 21 al 28 marzo



Per esplorare le potenzialità performative

di Ivo Silvestro

Sono passati due anni dal debutto di 'Eutopia', lo spettacolo con cui la compagnia cinese Trickster-p ha sperimentato le capacità del gioco di portare avanti una narrazione teatrale in una dimensione condivisa che ha un po' ribaltato la dimensione intima e personale "per spettatore solo" delle precedenti produzioni di Trickster-p. Due anni in cui Cristina Galbiati e Ilija Luginbühl hanno approfondito le potenzialità narrative e performative del gioco, due anni di ricerche e studi che sono spaziati dalla filosofia ai 'game studies', dall'antropologia alla sociologia. Due anni di lavoro che hanno portato a 'The game', il nuovo lavoro prodotto da Trickster-p e Lac insieme a diversi partner internazionali che debutterà nel TeatroStudio del Lac il prossimo 21 marzo con repliche (due al giorno per venti spettatori l'una) fino al 28. Tutte le produzioni di Trickster-p, pur mantenendo una forte impostazione teatrale, includono altre forme artistiche e narrative, proponendo a spettatori e spettatrici elaborati e insoliti percorsi teatrali. Nel caso di 'Eutopia' e di 'The game', questo percorso teatrale è formato dallo spazio di gioco e altri elementi scenici - come lo spazio sonoro, in entrambe le produzioni affidato a Zeno Gabaglio -, ma soprattutto dalle regole del gioco: il resto è affidato a spettatori e spettatrici e alle loro scelte individuali e di gruppo. Possiamo dire che la drammaturgia dello spettacolo teatrale è de-costruita da Galbiati e Luginbühl in un insieme di regole e scenari e poi ricostruita da spettatori e spettatrici (o partecipanti al gioco, se si preferisce).

Perché proprio il gioco? Come ha spiegato Cristina Galbiati nella conferenza stampa di pre-

sentazione di 'The game', un primo motivo è la leggerezza: il gioco è l'attività libera per eccellenza, nella quale ci si impegna non per uno scopo pratico ma per semplice divertimento. Il che non significa che il gioco sia puro intrattenimento: proprio richiamandosi al valore del gioco nella formazione delle persone il "teatro giocato" di Trickster-p vuole essere uno strumento per costruire una riflessione condivisa su temi complessi. Perché la forza del gioco consiste appunto nella sua capacità di simulare esperienze, di creare sistemi e meccanismi immaginari che da una parte richiamano quelli veri, dall'altra ci lasciano liberi di sperimentare altri ruoli.

Questo sistema simulato, in 'Eutopia', è la vita sulla Terra, come i rapporti tra le varie comunità viventi danno forma al territorio, portando a una riflessione sul rapporto tra umanità ed ecosistemi naturali. Per 'The game', in base a quello che si è potuto anticipare nella presentazione alla stampa, si è invece guardato alla società umana, alle relazioni sociali, economiche e politiche nelle quali viviamo. Come il titolo suggerisce, lo spettacolo invita a riflettere non solo sulle conseguenze delle proprie scelte, sui ruoli che si è chiamati o si decide di impersonare, ma anche sulle regole stesse del gioco. Non è un gioco di società, ma il gioco della società. Per la realizzazione di 'The game', Cristina Galbiati e Ilija Luginbühl hanno voluto coinvolgere artisti provenienti dalle altre regioni linguistiche, in modo da confrontarsi con lingue e sensibilità diverse: lo spettacolo vede quindi la collaborazione di Maria De Silva e Yves Regenass, oltre che di Pietro Polinelli per il game design, di Martina Mutzner come "occhio esterno" e dello studio Crz che ha curato l'ideazione grafica, il video e l'allestimento.

## LA RECENSIONE

# Le ragazze tristi di Sara Marzullo

Tra le righe di 'Sad Girl. La ragazza come teoria'

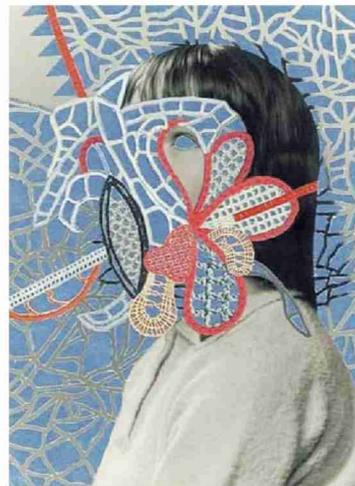
di Virginia Antonucci

Laura Palmer, le sorelle Lisbon, Maria Antonietta, hanno una cosa in comune oltre a essere inesorabilmente giovani (è un epilogo piuttosto definitivo): incarnano quell'archetipo hollywoodiano della ragazza triste e inafferrabile, eterne adolescenti sigillate nel tempo con un cd di Cat Power in loop e la loro copia spiegazzata di un romanzo di Virginia Woolf. Cosa sappiamo veramente di loro? Niente, ma più queste ragazze sono abbozzate, più diventano icone rappresentative di un fenomeno più ampio.

In 'Sad Girl. La ragazza come teoria' (66thand2nd, 2024), Sara Marzullo, veterana del club delle ragazze tristi, si lancia in una riflessione personale sul significato dell'essere una ragazza e sul ruolo che gli anni dell'adolescenza hanno avuto nel definirle, oscillando tra un prodotto mediatico e l'autentica rivelazione del sé. Dopodutto, quale adolescente non desidererebbe essere Effy Stonem, la ribelle dello show 'Skins', piuttosto che una studentessa oberata da interrogazioni in preda a una tempesta ormonale?

Nel tentativo di distinguersi ed emulare le icone nascoste tra le pagine dei libri o nelle serie da bolino rosso, Marzullo spiega come si finisce per affollare lo stesso angolo di tristezza, trasformando le ragazze in un esercito di tristi uniche e irripetibili, ognuna convinta della sua singolare infelicità. Potrei fare un parallelismo con Sofia Coppola e la sua fissazione per ragazze che sospirano guardando tristemente fuori dalle finestre di case immacolate, ma la scrittrice ci solleva al di sopra di questa immagine da cliché, conducendoci in una peregrinazione antropologica nella cultura della tristezza come fenomeno sociale. Tra citazioni di 'Prozac Nation' e riferimenti a Lana Del Rey, che per le "sad girl" è un po' come la Madonna per i cattolici (non si discute, si venera), Marzullo riesce a costruire un ponte fra la tristezza e la sua estetizzazione. Potrebbe essere percepito come l'ennesimo tentativo di indagare l'adolescenza femminile, invece è un viaggio attraverso la bellezza dolorosa dell'essere giovani in un'epoca in cui la tristezza è diventata un bene di consumo.

La sad girl è un brand, una moda, un hashtag. Ma è anche un sentimento profondo che non può essere semplicemente impacchettato e venduto, nonostante i migliori sforzi del capitalismo. Le pagine del saggio sono un terreno di mezzo tra un' esplorazione filosofica e un messaggio di conforto inviato a quelle anime perse tra i filtri di Instagram alla ricerca di un'estetica che renda la malinconia non solo accettabile, ma desiderabile. Marzullo ci chiede se ciò che vediamo contribuisca a perpetuare il mito della giovinezza eterna, della ragazza in bilico tra la visibilità e l'invisibilità, tra l'essere desiderata e desiderabile senza mai avere il pieno controllo della propria narrazione. Da "Non è la Rai" a Britney Spears, fa presente il modo in cui la celebrità femminile è "cotta e mangiata", plasmata, reinventata e messa in scena da uomini ben adulti, appostati dietro le quinte. Diventa chiaro come il confine tra realtà e finzione sia sottile e, nonostante l'autrice scavi a fondo, riemerge



Edito da 66thand2nd

all'ultima pagina solo con un nuovo interrogativo tra le mani: dobbiamo gioire per l'attenzione verso il giovane universo femminile o rabbrivire per la morbosa curiosità con cui viene trattato?

Per quanto ne siamo ossessionati, nessuno si cura di quelle adolescenti appena oseranno crescere un po', varcando il confine che le trasforma da "signorina" a "donna", a confermare che il mascara colato è seducente solo quando è ancora vietato servirti da bere ai bar. Quello che avviene dopo quell'adolescenza così vivace e inafferrabile, fuori dai radar mediatici e dai nostri schermi. E, come fa bene, si farebbe di tutto pur di tornare sotto la calda luce dei riflettori ed essere vista ancora una volta. "La maturità si è trasformata in una seconda girlhood: la promessa dell'eterno rinnovamento cela anche una nevrotica impossibilità di definirsi, di agire, di costruirsi un io sufficientemente solido", conclude Marzullo. "In cambio di questa indeterminatezza, tuttavia, c'è la giovinezza infinita... È una promessa d'amore irta di tranelli, un patto faustiano, affascinante in parte, ma in cui il prezzo da pagare è dover rimanere visibili, restare prigioniere della propria capacità riflettente. Per sempre nella casa degli specchi".



Sara Marzullo

X (EXTWITTER)

## CASA DELLA LETTERATURA

## Paolo Milone e Marco Steiner



Venerdì a Lugano

Aspettando gli Eventi Letterari Monte Verità, dal 21 al 23 marzo sulla collina delle utopie, il sodalizio tra Eventi Letterari/Casa della Letteratura prosegue venerdì alle 18 a Lugano, Villa Saroli, con l'incontro-dialogo 'Navigare Ignoto, attraversare la follia', protagonisti Paolo Milone e Marco Steiner, in un viaggio nelle molte terre sconosciute della mente. Modera Nicolò Saverio Centemero, membro della Casa della Letteratura. Steiner, dapprima medico chirurgo poi scrittore

a tempo pieno, inizia a lavorare con Hugo Pratt nel 1995 e con lui fonda la casa editrice Lizard. Quando Pratt muore, è Steiner a finire l'incompiuto 'Corte Sconta detta Arcana' (Einaudi, 1996). A Steiner si deve anche la versione romanzesca di 'Una ballata del mare salato', storia a fumetti che rappresenta la nascita di Corto Maltese. Tra i suoi libri si ricordano 'Il corvo di pietra' (2014) e 'Oltremare' (2015, Premio Salgari), entrambi pubblicati da Sellerio. Del 2022 è 'La nave dei folli'.

I 40 anni di professione di Paolo Milone, psichiatra, animano 'L'arte di legare le persone' (Einaudi, 2021 e 2022). Nel 2023 ha pubblicato, sempre per Einaudi, 'Astenersi principianti', saggio che affronta, così come il libro precedente, il delicato tema del fine vita e dell'assistenza ai morenti.

## ASPETTANDO CHIASSOLETTERARIA

## Le 'Ferrovie del Messico' passano da Mendrisio

Sabato alle 18.30 al Teatro d'Architettura/Accademia d'Architettura a Mendrisio, in dialogo con il giornalista e scrittore Mario Casella, Gian Marco Griffi è il protagonista di un incontro aperto al pubblico in occasione dell'assemblea annuale dei soci di ChiassoLetteraria, evento

che si terrà dal primo al 5 maggio in un ideale gemellaggio tra Chiasso e Mendrisio.

Lo scrittore astigiano Gian Marco Griffi, classe 1976, è autore del cult 'Ferrovie del Messico' (Laurana, 2022), romanzo che nelle sue 800 e più pagine tocca le tematiche più disparate, dalla guerra all'amore, passando per la religione e la morte. La storia del protagonista Cesco è il centro di questo caso editoriale, premiato come Libro dell'anno di Fahrenheit. I racconti di Gian Marco Griffi sono apparsi su Cadillac, Ammatula, Argo, Yawp, Scroretto Magazine. Nel 2017 ha pubblicato il romanzo 'Più segreti degli angeli sono i suicidi' (Bookabook) e la raccolta di racconti 'Inciampi' (Arkadia, 2019). Per informazioni: [www.tam.usi.ch/it](http://www.tam.usi.ch/it).



Gian Marco Griffi, sabato a Mendrisio

## ERANOS-JUNG LECTURES

## Di Leone l'Africano al Monte Verità

La figura di Hassan al-Wazzân, musulmano di Granada, è nota al grande pubblico attraverso il romanzo del franco-libanese Amin Maalouf del 1986. Nel 1518, ritornando da Il Cairo a Fez, Hassan è catturato in mare dai corsari cristiani e portato a Roma, dove viene offerto in dono al pontefice Leone X. Il Papa si accorge della statura intellettuale di Hassan, lo fa battezzare Giovanni Leone de' Medici, più tardi detto l'Africano. Nel suo decennio romano, Hassan comporrà la prima Descrizione dell'Africa, serbata in un unico manoscritto italiano del primo '500. Da pochi mesi, Andrea Donini ha pubblicato l'intero testimoniale dell'Africa in edizione critica commentata.

Venerdì alle 18.30, al Monte Verità, la Fondazione Eranos propone la conferenza 'Tra Europa cristiana e mondo islamico. Hassan al-Wazzân (Leone l'Africano) e la prima Descrizione dell'Africa', con Massimo Danzi (Université de Genève), Modera Fabio Merlini (Fondazione Eranos, Ascona / Sufpp, Lugano). L'incontro è inserito nel ciclo delle Eranos-Jung Lectures per il 2024 dal tema 'I grandi cantieri della contemporaneità. Sguardi sui nodi del presente'.